

SOLENNI COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DEL COMUNISMO PARTIGIANO

I 471 Caduti nelle « foibe » dell'Istria e della Dalmazia saranno rievocati il 30 gennaio da tutte le Federazioni fasciste

Roma 19 gennaio.

Il Segretario del P.R.F. comunica:

Per disposizione del Duce il 30 gennaio le Federazioni fasciste repubblicane promuoveranno la celebrazione dei nostri Caduti in Istria e Dalmazia nella lotta contro il comunismo partigiano. Messe solenni di suffragio e rievocazioni celebrative, affidate a comitati, consacreranno il perenne ricordo dei Martiri al vindice spirito di riscossa delle nostre schiere e di tutto il popolo.

Il tradimento compiuto l'8 settembre da Badoglio contro la Patria in armi ha, tra l'altro, aperto la porta in Istria e in Dalmazia al banditismo slavo-comunista. Fornite di armi da ufficiali badogliani, che si davano a vergognosa fuga dopo aver provocato lo sbandamento dei reparti al loro comando, le bande bolsceviche si sono gettate con furia sulle popolazioni inermi, trucidando e saccheggiando. Dalle Bocche di Cattaro al Goriziano centinaia e centinaia di famiglie di lavoratori subirono per più giorni atrocità di ogni genere. Quattrocentosettantun persone — tra cui 349 istriani — pagarono con la vita, dopo inenarrabili torture, le colpe di essere semplicemente degli italiani e di lavorare come è il sacrosanto dovere di ogni cittadino.

Ma l'elenco di questi martiri non è certo completo, poiché non ancora le « foibe » — nuove fosse di Catin — hanno finito di restituire le spoglie mutilate od orribilmente sfregiate di molti patrioti, nè finora si sono potuti raccogliere i dati relativi ad alcune zone infestate dal brigantaggio.

La belva comunista scatenatasi con tutto il suo bieco furore, assetata di sangue innocente, non ha avuto pietà per nessuno. Donne e bimbi figurano tra i massacrati. Accanto agli squadristi e fascisti, che

sono in maggior numero nell'aver fatto olocausto della vita, si allineano operai, contadini, impiegati, professionisti, piccoli proprietari. La fede politica delle vittime importava fino ad un certo punto ai feroci carnefici. Essi facevano obiettivo della più raffinata tortura o dell'omicidio chi portava nome italiano, chi era italiano.

Il giovane Partito repubblicano fascista, che ha saputo in breve volgere di tempo divenire centro di tutte le energie che lavorano per la rinascita del Paese, iscrive nel suo già lungo martirologio anche il nome di questi umili eroi che hanno bagnato col loro sangue, e quindi rese a noi nuovamente sacre, le terre dell'Istria e della Dalmazia.

Rievochiamo tutte queste vittime, il loro nome sia caro al nostro cuore e soprattutto facciamo sì che il loro sacrificio non sia vano. Dalle tragiche « foibe » si leva un monito: impugnare le armi per difendere la nostra casa, la nostra famiglia, i nostri figli, la stessa civiltà europea dagli orrori del bolscevismo che oggi cerca di aprirsi un varco verso occidente con la complicità delle plutocrazie alleate contro il sacrosanto diritto delle genti povere propugnato dall'Italia e dalla Germania.

Invenzioni di Radio-Bari su un preteso attentato al gen. Gambara

Roma 19 gennaio.

Il gen. Gambara si è recato al fronte italiano meridionale ove si è intrattenuto per alcuni giorni per ispezionare un battaglione di reclute delle classi 1924-25 dislocato in zona d'impiego. Mentre il capo di S. M. dell'esercito effettuava tale visita Radio-Bari lanciava la seguente notizia: « Il gen. Gambara è sfuggito per puro caso ad un attentato mentre si recava in automobile da Desenzano a Verona ».

Altro particolare: il gen. Gambara non si reca nel nord dell'Italia da oltre due mesi.